

I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Venti mesi a Pian D'Audi

Dopo l'8 settembre 1943, le prime bande partigiane si formarono grazie a militari in fuga, di stanza nella zona o sbandati e guidati dagli antifascisti locali, spinti dalla necessità di sfuggire alla cattura dei tedeschi. Sopra Corio, nella frazione di pian d'Audi, sotto il comando del maggiore Michelangelo Musso e dell'avvocato Giuseppe Mirti si radunarono militari appartenenti al 5° Reggimento di artiglieria di stanza a Venaria; al gruppo si unirono ufficiali e sottoufficiali di diversa provenienza, come Ferdinando Burlando, Aldo Giardino, Walter Azzarelli, Giovanni Picat Re, Nicola Prospero. Il 3 ottobre i tedeschi effettuarono il primo attacco a pian d'Audi, per debellare la banda e intimorire la popolazione: furono incendiate alcune case, devastate le scuole e svuotati i magazzini. I partigiani fuggirono valicando il passo del Bandito e riuscirono a riorganizzarsi, dando vita prima al battaglione autonomo "Carlo Monzani" al comando di Nicola Prospero e, da maggio 1944, costituendosi come brigate Garibaldi. In una casa della frazione, il 27 giugno si formò e si insediò la IV Divisione Garibaldi, comandata da Giovanni Picat Re

(Perotti). Nei mesi estivi molti giovani aderirono al movimento di Liberazione, aumentando notevolmente la consistenza numerica delle brigate. La borgata, dove i partigiani avevano allestito un piccolo ospedale, un'officina e una sartoria, fu addirittura sottoposta a bombardamento aereo il 1° agosto. Durante i rastrellamenti nazifascisti d'inizio autunno gli uomini della IV Divisione furono costretti a svallare in Francia, passando da Forno Alpi Graie e percorrendo il vallone di Sea fino al colle omonimo, per cercare rifugio nella valle dell'Arc ormai liberata dagli Alleati. Pian d'Audi fu occupato dai nazifascisti, sino a che, a fine settembre, Giovanni Picat Re organizzò un attacco con due distaccamenti: partirono da Chialamberto, salirono sulle alture dell'Angiolino, attraversando pian Frigerola, e discesero sulla frazione. Da allora la località non venne più lasciata dai partigiani fino alla Liberazione e, a febbraio 1945, divenne il centro del comando della III Zona, che unificava tutte le brigate del Canavese e delle valli di Lanzo, ancora affidato a Giovanni Picat Re.



Pian d'Audi, primavera 1944, il momento del rancio al battaglione Monzani. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".

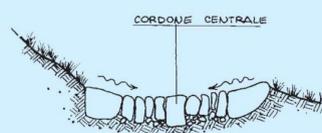
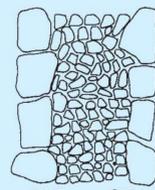
Sistema viario delle mulattiere

Fino alla prima metà del XIX secolo, le strade carreggiate si fermavano a Lanzo e per proseguire nelle valli si percorrevano mulattiere e sentieri. Mentre il sentiero si forma quasi spontaneamente, con il passaggio continuo di uomini ed animali lungo il tracciato più facile, sicuro e rapido, la mulattiera è opera del lavoro umano, eseguito con tecniche complesse di costruzione e manutenzione. La viabilità può essere "interna", quando facilita la vita sociale ed il lavoro della comunità, permettendo l'accesso agli alpeggi, ai campi, alla chiesa, ai forni in zone limitrofe ai centri abitati. Oppure può essere "esterna", quando collega località diverse anche in altre valli e in pianura. Si distinguono in: percorsi di cornice, che uniscono gli abitati normalmente a mezza costa su di un versante della valle; percorsi intervallivi, per la comunicazione tra paesi di valli diverse attraverso i colli; strade di fondo valle, collegate o utilizzate per attività commerciali anche attraverso le Alpi. Nella costruzione della mulattiera, le due principali difficoltà consistevano nel percorrere versanti ripidi mantenendo una regolare pendenza (utilizzo di tornanti) e nell'attraversamento dei corsi d'acqua (passerelle e ponti).

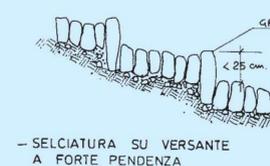
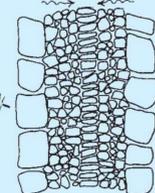
TIPI DI SELCIATURA



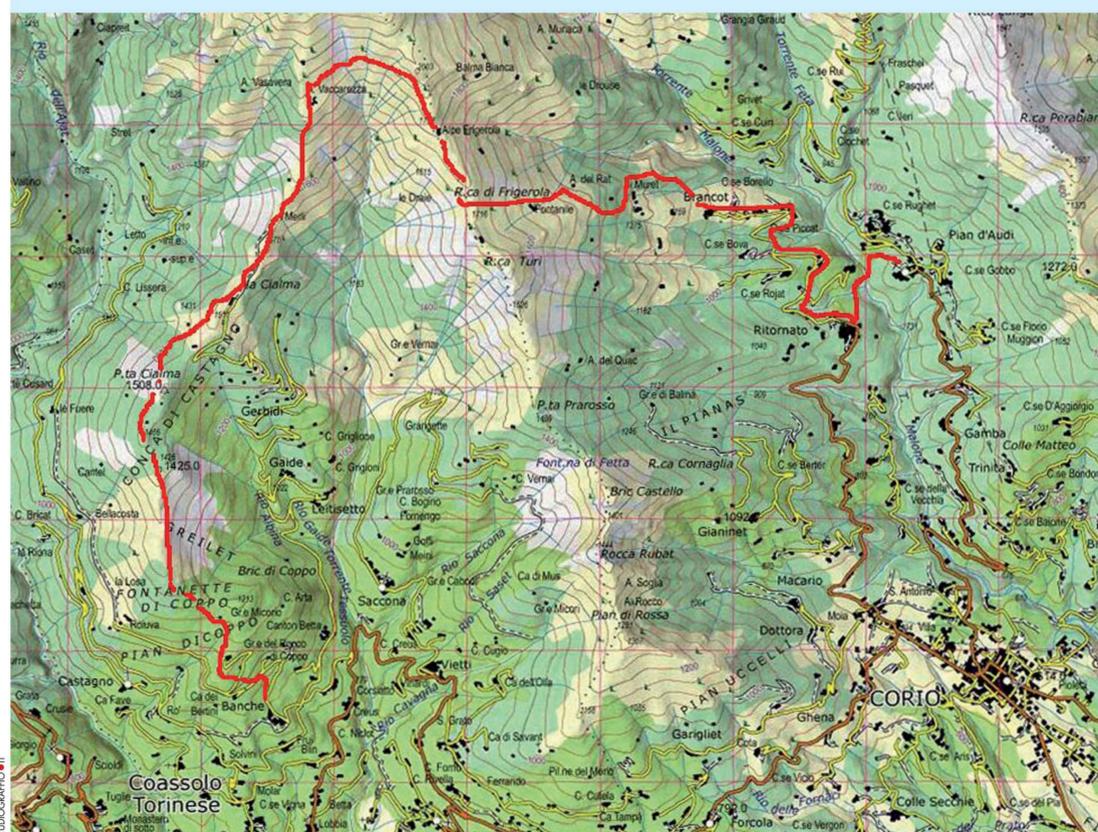
SELCIATURA A SGRONDO LATERALE



SELCIATURA CONCAVA (DA ATTUARSI IN AREE PREDISPOSTE AL DISSESTO, CON IDONEE CAVALETTE DI SGRONDO)



SELCIATURA SU VERSANTE A FORTE PENDENZA



Banche - Pian d'Audi

Seguire la mulattiera sino allo sterrato, percorrerlo attraversando più volte la mulattiera stessa e raggiungere le grange del Rocco. Continuare sul sentiero che si addentra nel bosco e in breve arrivare alle grange Micorio. Prendere a sinistra nella pineta, indi continuare in cresta su prati erbosi sino a raggiungere un lungo muro spartiacque, costruito dalle squadre forestali nel XX secolo. Proseguire in cresta sino a punta Cialma e discendere all'omonimo alpeggio. Di lì andare verso sinistra imboccando il sentiero che risale la dorsale della Vaccarezza. Superati un pilone votivo ed un grosso masso, si giunge nei pressi dell'alpe dei Merli e poco dopo all'alpe Vaccarezza (mt. 1856). Da qui seguire il sentiero a destra che, passando sotto l'Angiolino, conduce all'alpe Frigerola (mt. 1791). Proseguire in cresta sino alla rocca di Frigerola, quindi svoltare a sinistra e, in discesa, toccare l'alpe Fontanile, l'alpe del Rat e raggiungere case Brancot e case Picat. Prendere il sentiero che, a tratti, costeggia la strada asfaltata sino a Ritornato, poi quello che scende a sinistra, attraversa il torrente Malone su di un ponticello in ferro e risale a pian d'Audi (mt. 865).

Località di partenza: Banche (mt. 910)

Tempo di salita: 2,30 ore sino a punta Cialma. 5,00 ore tutto il percorso

Difficoltà: E